Anno 50.° N. 13

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-50

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 13 gennaio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7 - Via S. Paolo, 11 e sue ...

Conto corrente ... posta

Dalla presa del Lovcen allo sbarco di Corfù

Comparsa di aeroplani nemici a Rimini - La perdita di due vapori per l'urto nelle mine

Le giornate parlamentari a Berlino e a Londra - L'ultimo episodio a Gallipoli

LA GUERRA NEL MONTENEGRO

Gli austriaci hanno preso il Lovcen

BASILEA, 12. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale di ieri dice:

«Fronte russo. — *Ieri, tranne duelli di artiglieria, la calma regnò anche sulla fronte della Bessarabia e nella Galizia orientale. Da stamane il nemico dirige nuovamente, con violenta preparazione di artiglieria, attacchi inefficaci contro il settore di Toporontz e Barancze.*

«Fronte sud-orientale. — Il monte Lowcen fu preso dopo tre giorni di duri combattimenti. *Nel nord-est del Montenegro il nemico che opponeva ancora ieri resistenza immediatamente davanti a Berane, fu respinto. Le località e le colline dominanti il sud-ovest della città, sono nelle nostre mani. Intervenendo rapidamente, potemmo impedire che il fuoco applicato al ponte sul Zim distruggesse completamente il ponte stesso.* (Stef.)

Debellata la Serbia, con l'aiuto necessario della Bulgaria che attaccava alle spalle, le potenze centrali si rivolsero contro il Montenegro, con grandi forze, alle quali il piccolo Stato, rimasto solo ed accerchiato da tre parti, oppose ed oppone ancora una resistenza che meraviglia il mondo. Ma quanto ancora potrà durare questa lotta? Il Lovcen che costituiva il baluardo del Montenegro dalla parte del mare, è caduto in mano del nemico, dopo una battaglia accanita di tre giorni. Sugli altri fronti gli arditi montanari combattono ancora con meraviglioso coraggio, ma hanno davanti un nemico soverchiante per numero e provvisto delle armi moderne più potenti, contro le quali sono scarsi i mezzi effettivi, di cui può disporre il piccolo esercito, ormai molto provato da un mese di continui aspri combattimenti.

Si deve dunque prevedere che la perdita del Lowcen costringerà la Corte ed il Governo del Montenegro, a lasciare Cettigne e ripiegare, con le valorose truppe, sopra Scutari, per continuare la lotta.

La sorte del Montenegro sarà quella del Belgio e della Serbia: ma esso risorgerà insieme a questi, con la vittoria della formidabile lega dei popoli che combattono per la giustizia e per la civiltà e salveranno, con la propria l'indipendenza dell'Europa.

Lo sbarco delle truppe alleate a Corfù

La nota al Governo d'Atene

ATENE, 12. — *I ministri delle potenze alleate consegnarono ieri la seguente nota al governo ellenico:*

«I Governi alleati incaricarono i rappresentanti ad Atene ad esporre al Governo ellenico che considerano dovere di stretta umanità trasportare al più presto possibile parte dell'esercito serbo su un punto vicino della costa albanese, ove trovasi attualmente, per salvare questi eroici soldati dalla fame e dalla distruzione. Dopo minuzioso studio delle condizioni di sgombero i governi alleati riconobbero che solo l'isola di Corfù offrirebbe le opportunità necessarie dal punto di vista della salute delle truppe serbe e della rapidità e sicurezza del trasporto e comodità di rifornimento. I serbi e i loro alleati non faranno che un breve soggiorno in questa isola, ove la popolazione li accoglierà certamente con la dovuta simpatia. Non si tratta in alcun modo di occupazione, tutte le garanzie essendo date a questo riguardo al governo ellenico, tanto per Corfù, quanto per le altre parti del territorio greco di cui le truppe anglo-francesi dovettero servirsi momentaneamente dal principio della guerra attuale». (Stef.)

La nazione serba risorgerà

LONDRA, 12. — *Il Daily News scrive che con la presa del Lowcen la caduta di Cettigne diventa certa. Il regno del Montenegro si restringe intorno a Scutari. Esso risorgerà come il Belgio e la Serbia.* (Stef.)

LONDRA, 12. — *Lo Standard scrive che la magnifica resistenza che il piccolo Montenegro offre agli austriaci è uno dei fatti più eroici, ma anche più tragici della storia. Tale popolo è sicuro dell'immortalità. Qualunque sia il risultato delle attuali operazioni, il Montenegro e la Serbia rimarranno sempre una nazione.*

Si combatte a Doiran

Due "tauben" abbattuti a Salonicco

SALONICCO, 12. — *Durante tutta la giornata dell'11 fu udito un cannoneggiamento sulla linea di Doiran. Secondo un comunicato dello Stato maggiore degli alleati, due taube caddero nella zona degli alleati durante l'ultima incursione.* (Stef.)

Due trasporti colati a fondo per aver urtato mine galleggianti

Gli equipaggi quasi interamente salvati

ROMA, 12. — *Il giorno 6 corrente il piroscafo requisito* Brindisi *di 541 tonnellate nette ed il giorno 8 il piroscafo armato* Città di Palermo *di 1052 tonnellate nette, sono affondati nel basso Adriatico per urto contro mine. In entrambi i disgraziati accidenti solleciti e ben organizzati soccorsi valsero a salvare del* Città di Palermo *la quasi totalità dell'equipaggio e delle persone che si trovavano a bordo, e del piccolo* Brindisi *tutto l'equipaggio e più della metà delle persone che vi erano imbarcate.*

Incursione di aeroplani su Rimini

Nessuna vittima e lievi danni materiali

Un apparecchio austriaco abbattuto

RIMINI, 12. — *Nel pomeriggio di oggi quattro aeroplani austriaci hanno volato su Rimini, lanciando bombe. Nessuna vittima e lievi danni materiali. Uno degli aeroplani è stato abbattuto dall'artiglieria anti-aerea della marina, ed è caduto in mare.*

Al Parlamento germanico

Le interrogazioni di Liebknecht e la penuria dei viveri

ZURIGO, 12. — Si ha da Berlino: (Reichstag) *Si riprendono i lavori.*

Il Presidente legge i telegrammi scambiati alla fine dell'anno scorso con l'Imperatore e con la Sobranje.

Il direttore della sezione politica dell'Ufficio degli esteri, rispondendo all'interrogazione di Liebknecht sui massacri degli armeni dice: «La Porta fu costretta dalle mene rivoluzionarie dei nostri nemici a far sgombrare certi territori abitati da armeni, assegnando a questi ultimi nuovi luoghi di residenza. Corrono fra i governi tedesco ed ottomano negoziati in causa di alcune ripercussioni di questo provvedimento, ma non se ne possono comunicare i particolari».

Liebknecht chiede informazioni sulla situazione della popolazione nei territori occupati.

Il direttore generale dell'Ufficio degli esteri Lewald risponde che il cancelliere Bethmann Hollweg non è disposto a presentare le informazioni desiderate. Darà, occorrendo, spiegazioni sull'opera dell'amministrazione civile nella Commissione del bilancio.

Liebknecht chiede altre notizie sui provvedimenti adottati in base allo stato di assedio.

Lewald rifiuta di rispondere.

Liebknecht tenta fra i rumori di svolgere una interrogazione complementare.

Il Presidente lo interrompe spesso.

Liebknecht lascia la tribuna protestando contro questo modo di interpretare il regolamento.

Il Presidente lo richiama all'ordine fra gli applausi della Camera.

Si passa alla discussione dei problemi degli approvvigionamenti.

Westarp, conservatore, legge la relazione sulle discussioni delle Commissione, che si è convinta che le provviste siano sufficienti per la durata della guerra.

Westarp accenna all'aumento del prezzo dei viveri che avviene anche altrove, persino nei paesi neutrali, non essendovi la quantità esistente in tempo di pace. La Germania non si lascierà affamare durante la guerra. Essa è decisa a condurla sino alla vittoria tanto dal punto di vista militare, quanto da quello politico (approvazioni).

Schmidt, socialista, dice: «Anche noi siamo convinti che le provviste siano in quantità sufficiente. I fatti che stanno soprattutto nella organizzazione e distribuzione dei 17 mesi trascorsi, dimostrano l'illusione che si avrebbe all'estero se si volesse dedurre da questi difetti che i propositi di affamare la Germania possano attuarsi».

Delbruck dice: «Le parole dell'oratore rilevano la concordia di tutti i partiti col governo nella tendenza degli scopi finali. La penuria dei viveri e l'ineguaglianza della distribuzione son fenomeni generali che accompagnano la guerra. Dice che la Germania, mercè la produzione e l'ottima organizzazione è più forte dell'estero. Se essa vinse questa difficoltà, il merito spetta alle ferrovie. L'oratore parla delle organizzazione che furono create e conclude invitando la popolazione alla fermezza per raggiungere la vittoria che occorre per conquistare in casa e fuori (approvazioni).

Un episodio dell'imbarco degli alleati alla punta di Gallipoli

Vano tentativo dei turchi d'impedirlo

LONDRA, 12. — (Ufficiale) — *Il generale Sir Charles Monro riferisce niche di Capo Helles (?) Essi le bomviolento attacco contro le linee britanniche di Capo Halles (?) Essi le bombardarono senza interruzione dalle ore 13 e mezza alle 15 ed in modo particolarmente intenso tra le 15 e le 16 e le fecero oggetto anche di un violento fuoco di fucileria.*

Poi alle ore 16 fecero esplodere due mine presso Western Birdcage e Fusilier Bluff. Finalmente un quarto d'ora dopo passavano dal cannone alla baionetta lungo tutto il fronte britannico. Scorgevamo gli ufficiali turchi che tentavano manifestamente di lanciare le loro truppe all'assalto, ma essi non vi riuscirono che di fronte alla Fifth Avenue e a Fusilier Bluff.

Essi furono completamente respinti dal battaglione di Staffordshire che cagionò loro gravi perdite in morti e feriti. Gli inglesi ebbero cinque ufficiali e 130 soldati fra morti e feriti.

Gli aviatori riferiscono che sul fianco sinistro il fuoco delle nostre navi fu eccellentemente diretto e che i turchi dovettero subire perdite considerevoli.

La notte dal 7 all'8 era bella e lo sgombero e le altre operazioni continuarono con calma e con successo.

Anche la giornata dell'otto fu bella con bonaccia, fino dopo le ore sedici. Allora il tempo divenne improvvisamente molto cattivo e verso le ore 23 il vento aveva raggiunto la velocità di 35 miglia all'ora. Dopo la mezzanotte si potè soltanto fare uso delle banchine, ma divenne impossibile procedere all'imbarco delle truppe a bordo delle controtorpediniere, attraverso i bastimenti collocati presso la spiaggia, perchè il mare portava via le passerelle che li collegavano. L'imbarco fu impossibile alla spiaggia di Helles; una chiatta vi si arenò e le truppe dovettero recarsi a piedi fino alla spiaggia per imbarcarsi. Nonostante queste difficoltà, il programma fu eseguito alle spiaggie W e Y alle ore 2.30 e alle 4 del mattino le trupe della spiaggia di Helles e tutti i distaccamenti di servizio di questa spiaggia erano imbarcate». (Stef.)

Un sottomarino nemico fu segnalato verso le ore 21 al largo del capo Helles. L'artiglieria turca non aveva quasi affatto tirato durante tutta la notte.

Lo sgombero essendo terminato, tutti i depositi di approvvigionamenti furono simultaneamente incendiati mediante un cordone Bickford. Allora i turchi lanciarono razzi rossi lungo tutta la loro linea e bombardarono violentemente le nostre spiaggie e le nostre trincee di seconda linea. I razzi rossi continuarono per un'ora e mezzo ed il bombardamento continuò fino dopo il levar del sole. La marine francese che ci ha aiutato grandemente ad imbarcare i quadrupedi, eseguì l'imbarco dei contingenti francesi. (Stef.)

La versione data dai turchi

BASILEA, 12. — Si ha da Costantinopoli, 11: Un comunicato ufficiale dice:

«Il giorno 10 sera, a Seddulbahr e sulla rovine di Bulion, si trovavano numerosi cadaveri, ma non rimaneva più un solo nemico, mentre inseguiti da noi, i resti del nemico che rifiutarono di arrendersi, fuggivano in direzione dei punti di sbarco ed erano annientati. Sull'ala sinistra trovammo nel settore di Kerervizere grande quantità di mine automatiche nemiche. Le nostre truppe del genio distrussero novanta di tali mine su un piccolo spazio.

«Sulla fronte dell'Irak la notte sul 7 il nemico chiuso a Kut el Amara, tentò sortite in diverse direzioni dopo violento fuoco, ma fu respinto con perdite, nelle sue posizioni.

«Sulla fronte del Caucaso nessun avvenimento importante.

«Un violento combattimento di artiglieria durato mezz'ora avvenne l'8 corr., nel Mar Nero, tra la corazzata turca Jawn Selim *(Goeben) e la corazzata russa* Imperatrice Maria. *La* Javu Selim *non subì alcuna perdita, mentre parecchie granate avrebbero colpito la* Imperatrice Maria. (Stef.)

Vedi in terza pagina il "Comunicato ufficiale"

Il bill sulla coscrizione ai Comuni

Perchè l'Irlanda viene esclusa dalla legge

LONDRA, 12. — (Camera dei Comuni). Si discute in seconda lettura il «bill» sulla coscrizione.

Anderson, labourista intransigente, chiede il rigetto del «bill».

E' interrotto dal labourista Thorn, che gli nega il diritto di parlare in nome del partito del lavoro.

Anderson dice che non desidera scioperi, ma che crede che il Governo andrà verso il disastro se tenterà di applicare il principio della coscrizione. Egli è frequentemente interrotto con segni di impazienza, specialmente da Books, labourista.

Redmond, leader del partito irlandese, dichiara che il suo partito abbandona ogni opposizione al «bill» sulla coscrizione.

Asquith, interompendo Anderson, nega che Lloyd George avesse minacciato di dimettersi se la coscrizione non fosse proposta.

Redmond spiega che non si opporrà più alla legge, poichè la vide approvata da una maggioranza schiacciante alla Camera dei Comuni e accettata da tutti nel paese.

Redmond soggiunge:

«La discussione in prima lettura cambiò interamente la situazione. Per questa legge puramente inglese, la maggioranza inglese fu nella proporzione di dieci contro uno; egli ed il suo partito non possono più opporsi ad una legge che ha tale quasi unanime consenso. Spera di vedere approvata la legge rapidamente».

Il ministro Long dice che le controversie circa il «bill» costringente i celibi a sottoporsi al servizio militare sono virtualmente terminate. La questione di sapere se conviene l'applicazione del «bill» all'Irlanda fu studiata dal gabinetto sotto tutti gli aspetti. Si ritenne che occorreva assicurare al «bill» maggior numero di fautori; si stabilì che nell'interesse del paese era meglio lasciare da parte tutta l'Irlanda.

Carson applauditissimo parla contro l'opposizione in termini mordaci. I doveri contratti dall'Inghilterra possono essere compiuti soltanto mercè la nuova legge. Se abbiamo abbandonato i Dardanelli, non è perchè il Governo non voglia continuare la campagna, ma perchè non abbiamo abbastanza uomini.

Carson dichiara che gli avversari della legge rendono un cattivo servizio al paese, che è deciso a fare tutti i sacrifici per la vittoria.

Il Ministro Birell spiega il motivo per cui l'Irlanda fu esclusa dal progetto militare.

—Ricorda che il piano di lord Derby non si applicò all'Irlanda e che perciò non potrebbe essere applicata la legge. Il ministro insiste nel rilevare le diverse condizioni dell'Inghilterra e dell'Irlanda. Dice che il Governo pervenne alla conclusione che politica più savia e prudente e più patriottica nel senso migliore della parola è quella di escludere l'Irlanda. L'Irlanda fece cose meravigliose, ma non conviene darle scosse. Noi reclutiamo in Irlanda mille uomini per settimana; i soldati dell'isola si comportarono nobilmente; non conviene correre il rischio di ostacolare l'unità della nazione per qualche uomo di più. La seduta è indi tolta. (Stef.)

Il preventivo dell'entrata

214 milioni di beneficio per il Tesoro

ROMA, 12. — E' stato distribuito alla Camera il bilancio di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1916 al 30 giugno 1917.

In confronto con quello del corrente anno, lo stato di previsione della entrata per il 1916-17 presenta la risultanza seguente:

a) una maggiore entrata effettiva di lire 259,926.456.53;

b) una maggiore entrata per movimento di capitali di 287.227.891.06 lire; una minore entrata per costruzione di strade ferrate di L. 20.000.000, e nel complesso una maggiore entrata reale presunta di lire 518.154.347.59.

Per la parte ordinaria le entrate effettive sono determinate in Lire 2.867.215.594,08 e superano la previsione del 1915-16 di L. 257.129.129.01. Detto aumento è la risultante di molteplici variazioni.

Redditi patrimoniali dello Stato. — Si prevedono in lire 28.019.290.72, con una diminuzione di 28.619.290.72 in confronto della previsione 1915-16. Tale diminuzione è per la quasi totalità determinata dal minor prodotto netto desunto dalla gestione delle ferrovie dello Stato, calcolato nel progetto di bilancio 1915-16 in milioni 25 e ridotto nel nuovo a milioni 12 e mezzo.

Imposte dirette. — Sono istituiti, come è noto, quattro nuovi tributi personali diretti e cioè: il contributo del centesimo di guerra, l'imposta sugli ultra-profitti, l'imposta sull'esenzione dal servizio militare, l'imposta sui proventi degli amministratori delle società anonime e accomandite per azioni.

Complessivamente si attendono dal gettito di tali imposte 130 milioni così divisi: 15 milioni per l'imposta sulla esenzione dal servizio militare, tre milioni per quella sui proventi degli amministratori delle società anonime in accomandita per azioni; 36 milioni per il contributo del centesimo di guerra e 54 milioni per l'imposta sugli ultra-profitti. Per ciascuna nuova imposta è istituito uno speciale capitolo di bilancio a seguito dei preesistenti capitoli delle imposte fondiarie e di quello sui redditi di ricchezza mobile per i quali ultimi titoli si modificano le previsioni per l'esercizio in corso con un aumento complessivo di lire 1.695.000 rispetto al 1915-16.

Nell'insieme le imposte dirette offrono una maggiore previsione di lire 131.695.000. Per la tassa di successione è preveduto un ricavo di 60 milioni inferiori di milioni 6.950 lire alla previsione approvata per l'esercizio finanziario in corso. Per la tassa di mano morta è fatto assegnamento sul presunto gettito di 6.000.150 lire con una diminuzione di oltre mezzo milione. I proventi delle tasse di registro si prevedono: in milioni 105.4 in relazione all'andamento del cespite del secondo semestre dell'esercizio 1914-15 con una diminuzione in confronto della corrispondente previsione per il 1915-16 di milioni 1.1. La previsione per le tasse di bollo si eleva a milioni 123.765, cifra che si aumenta ancora di due milioni per effetto del R. Decreto 21 novembre 1915 portante disposizioni sul riordinamento delle tasse di bollo sulle affissioni.

I proventi delle tasse in surrogazione del registro e del bollo si presumono in 32 milioni con un aumento di 2.140.000 rispetto alla previsione 1915-16. Per le tasse ipotecarie è presunto un maggiore gettito di lire 675 mila. Per le concessioni governative la nuova previsione risulta inferiore a quella del 1915-16 di L. 4.670.000. Il provento delle tasse sui velocipedi, motocicli, automobili e autoscafi si determina in milioni 11.400, cifra che supera di lire 2.480.000 la corrispondente previsione del 1915-16. Il provento dei cinematografi è ridotto da 13 a sei milioni. Le tasse erariali sui trasporti delle Ferrovie dello Stato sono iscritte nella nuova previsione in lire 40.355.000 e superano la corrispondente cifra del bilancio per l'esercizio in corso di milioni 4.305.000. Per le tasse erariali sui trasporti effettuati dalle ferrovie private, si mantiene la previsione di lire 3.400.000 ed altrettanto è a dirsi per i diritti riscossi dalle regie legazioni e dai regi consolati all'estero, iscritti per un milione. La maggiore entrata presunta per imposte dirette sui consumi, è determinata nella cifra di lire 2.317.458. Nelle dogane e nei diritti marittimi è preveduta la perdita di 13 milioni, avuto riguardo agli accertamenti dell'esercizio in corso ed alle conseguenze della guerra; per le privative si calcola in complesso un maggiore gettito di 57.800.000 lire.

Riassumendo gli effetti finanziari dei provvedimenti oggetti dei Decreti Reali del settembre, dell'ottobre e del novembre u. s., possono valutarsi nella cifra complessiva di 275 milioni. A questa somma sono da aggiungere i cento milioni presunti in relazione ai provvedimenti di cui alle leggi 10 e 20 dicembre 1914; in complesso, cioè, 375 milioni: una somma bastevole a fornire gli interessi per parecchi miliardi.

Dal riepilogo del bilancio risulta: nella categoria entrate e spese effettive un aumento effettivo di oltre 140 milioni; nella categoria costruzioni di strade ferrate il pareggio dell'entrata con la spesa; nella categoria movimento di capitali una eccedenza attiva di oltre 74 milioni e nelle partite di giro il pareggio dell'entrata con la spesa. Donde deriva per il Tesoro il presunto beneficio reale di L. 214.381.465.02.

L'EQUA RIPARTIZIONE

degli oneri di guerra

Un recente magistrale articolo del Nitti su questo argomento hao avuto una larga eco nella stampa, che continua trattarlo con ampiezza e serenità confortante.

Riferendosi a quella parte di esso che tratta della necessità di ripartire equamente gli oneri della guerra, un economista prende sul *Sole* l'occasione per tornare ad affermare l'equità dell'estensione della tassa sugli extra-profitti all'agricoltura. Vicino alle industrie ed ai commerci avvantaggiati dalla guerra, vi sono produzioni agricole che ne ebbero altrettanto profitto. L'on. Nitti cita i proprietari della Valle del Po «che hanno realizzato profitti e rendite quasi inverosimili». Ricordiamo i produttori di lana del Lazio e del Mezzogiorno, i quali avendo venduto i loro prodotti a prezzi oltre al doppio dei normali, debbono necessariamente avere realizzato redditi netti ancora superiori. In ogni parte d'Italia si trovano produzioni agricole che detero luogo a redditi straordinari paragonabili a quelli delle industrie più fortunate, colla sola differenza che nessun impegno, nessuna fatica occorse per realizzarli.

Oltre che mancare all'interesse dello Stato, si offenderebbe la giustizia, lasciando sussistere una differenza di trattamento che è peggio di una disparità. Chi per fornire lo Stato, o comunque per mantenere in vita industrie, affrontò rischi che apparivano gravissimi andando a provvedersi materie prime oltre l'Oceano, ed ebbe il coraggio di adattare i propri impianti a produzioni nuove, la capacità tecnica di portarle a buon esito, l'energia per intensificare, raddoppiare la produzione, portando un valido contributo alla difesa militare o almeno economica dello Stato; e sol così operando conseguì profitti eccezionali, deve bene pur tuttavia di buon grado adattarsi onde lo Stato si impossessi di una larga parte di questi profitti. La necessità dello Stato è la suprema legge, e solamente chi ha, può dare. Ma sarebbe profondamente ingiusto, che vicino a costoro si trovassero altri cittadini, i quali, senza aver aumentato di un millesimo la loro attività, i loro impegni, senza aver corso alcun rischio, egualmente profittarono delle circostanze portate dalla guerra, ed ai quali lo Stato nulla domandi!

Non possiamo dubitare che qualche provvedimento in questo senso non sia nell'animo del Governo, e crediamo giovi parlarne soltanto per preparare ad esso la pubblica opinione.

**

Altro punto dello stesso tema degli extra-profitti felicemente tratta il Nitti, domandando che si trovi modo di colpire in diversa misura i benefici che vengono ripartiti e quelli investiti nell'ampliamento delle fabbriche e aziende.

Se la base della tassazione è ormai fissata, perchè non si può ad esempio stabilire un imponibile che sarebbe del 100 per cento per i profitti distribuiti, e potrebbe ridursi per quelli accantonati, ovvero destinati precisamente ad ampliamenti, o trasformazioni d'impianti?

Aggiungiamo che nel caso delle Società anonime, tanto più interessate in quanto come sempre saranno esse a pagare la massima parte dell'imposta, una tassazione diversa dei profitti distribuiti e di quelli accantonati, non solo risponde al pubblico interesse — come così lucidamente dimostra il Nitti — ma altresì alla giustizia astratta.

Fare il bilancio delle Società anonime delle riserve prudenziali a favore degli esercizi futuri, dare agli azionisti oggi un 6 per cento piuttosto che un 8 per cento, perchè in un esercizio futuro risulti loro ancora un 6 invece di un 4 per cento, corrisponde certamente al beninteso interesse del vero azionista. Ma sarebbe difficile dimostrare che per il singolo azionista, interessato in un'azienda soltanto per il possesso della sua azione, possa oggi essere materialmente conveniente di rinunziare a percepire la massima parte degli utili che gli spettano. L'aumento di valore del titolo, che per converso, dovrebbe prodursi, nelle condizioni attuali di mercato non si realizzerà che parzialmente: e la maggior parte del beneficio dell'azionista sarà rimessa ad un futuro non sempre del tutto sicuro. Consegue che egli godrà meno, godrà in una forma meno perfetta dell'extra-profitto; il beneficio straordinario che si vuol tassare se numericamente uguale, sarà in effetto minore per una somma accantonata che per altrettanta distribuita.

E, dunque, non sol inopportuno nei riguardi dell'economia nazionale e dei fini stessi della legge (una moderazione nell'aliquota per i redditi più facilmente dissimulabili darà luogo certamente ad un gettito maggiore), ma anche ingiusto, che la tassa sugli extra-profitti sia applicata egualmente sugli ammortamenti straordinari, gli accantonamenti straordinari in forma di riserve o di capitale, come sugli utili distribuiti in contanti.

E se non si vuole siano soltanto le Anonime a pagare l'imposta, bisogne-

ra trovare, come dice il Nitti, forme di accertamento più sicure, modificando in qualche punto le disposizioni della legge 2 maggio 1907. Si dovrebbero istituire organi in cui concorrano cittadini di riconosciuta probità e competenza, come si fa già per le commissioni d'appello, le quali, peraltro, sono a difesa del contribuente, ma non rimediano agli accertamenti sfuggiti, o deficienti. Ed è questa l'ora in cui ogni cittadino deve aiutare lo Stato in tutto, anche nella percezione delle imposte. R. T.

Intorno al Monte Nero
Krn - Corno - Naso

Dalla cronaca della Società Alpina Friulana (In Alto) togliamo questa nota d'attualità:

Nell'ultimo fascicolo dell'«In Alto» fu accennato al fatto che la voce Krn, mentre non può tradursi con «nero», significherebbe in alcune lingue slave (bronzo; mozzo) epiteto che in qualche modo potrebbe adattarsi alla forma del monte. Ma, si aggiungeva, non consta se sia tale il significato comune della voce nella valle dell'Isonzo, e nemmeno se il nome, dato prima alla cima fosse sceso di questa alle sottostanti casere, o non piuttosto avesse fatto il cammino inverso. Siccome però, non ostante le riserve da noi fatte, abbiamo visto comparire in un recente scritto addirittura un M. Mozzo, in sostituzione all'ufficiale M. Nero, abbia mo creduto riesaminare la questione.

Ed anzitutto abbiamo riflettuto che se la voce Krn fosse originariamente un aggettivo, qualunque ne sia il significato, ammetterebbe un nome proprio generico corrispondente agli italiani pizzo, punta, cima, monte o simili, cui dovrebbe costantemente andare unito. Invece, per quanto ne sappiamo, nella Valle dell'Isonzo il nome Krn è usato sempre a sè; solo noi Friulani parliamo di un Monte Krn, ma questo uso non può aver peso alcuno nella questione.

Escluso allora che sia un aggettivo, vien fatto di rintracciare un'altra spiegazione del nome.

Si potrebbe anzitutto pensare che esso avesse qualcosa da fare con la voce Kerniza o Krniza, significante più propriamente scaldaino, ma, che nella nomenclatura topografica serve ad indicare un circo roccioso o la parte iniziale di una valle. Il nome potrebeb originariamente riferirsi alla grande conca che è ad oriente del Krn.

Il nome Carnizza è frequente nella toponomastica dei paesi del Friuli attualmente o in passato slavi. Nella guida delle Prealpi Giulie della nostra Società il nome si trova registrato per tre località diverse. Si stenta però a capire come la voce Krnizza si sia contratta in Krn.

Troviamo d'altra parte un tentativo etimologico fatto dallo Czörnig che fa discendere il nome di Kar, che in celtico significa «rupe»; nome, si aggiunge, molto frequente nelle Alpi. Si tratterebbe della voce di cui alcuni farebbero derivare anche il nome di Carso ed altri perfino quello di Carinzia, il quale ultimo almeno è senza dubbio preferibile mettere in rapporto con il nome del popolo dei Carni. Queste derivazioni celtiche sono però per il nostro Friuli da accettare solo con molta precauzione e quando non vè ne siano altre che si richiamino a lingue da meno tempo scomparse o ancor vive nella regione.

Ora per la voce Krn sembra che questa etimologia più semplice esista. Lo Gstirner, che è senza dubbio un buon conoscitore della terminologia geografica dialettale degli Slavi delle Giulie, a proposito dell'origine di un altro nome orografico, ci fa sapere infatti che Krn in sloveno significa senz'altro *picco o punta rocciosa*. Se così è questa spiegazione è fra tutte la più semplice e quindi la più soddisfacente.

Durante la revisione delle prove di stampa di questa nota veniamo poi a conoscere uno scritto del prof. Bruno Guyon, uscito col titolo *Monte Nero*, nel «Marzocco» dell'11 luglio 1915, ove si propone un altro etimo del nome Krn. Il Guyon afferma, infatti, che la radice *Krn* non è affatto slava, ma che il nome, come egli ha da un pezzo potuto assodare nei suoi studi sul bacino dell'Isonzo, è un continuatore latino e proprio e deriva dal *corni, corno*. Ora noi, senza escludere la possibilità e magari anche la probabilità di una tale derivazione, prima di accettarla desidereremmo sapere su quali elementi, che non troviamo esposti nello scritto pubblicato sul «Marzocco», il Guyon abbia potuto assodare questa derivazione.

Comunque, noi insistiamo nell'affermare che se si avesse voluto cercare un nome italiano per questo monte, lo si avrebbe potuto trovare in quello *il Naso*, con cui è conosciuto dai nostri pianigiani. Oramai però, possiamo anche noi soggiungere, con Luigi Barzini («Corriere della Sera», 24 settembre 1914), che la distrazione di un cartografo ha dato benel alla nostra vetta, con quello di *M. Nero*, un nome «falso», ma questo è ormai «indistruttibile, insostituibile, un nome più noto ora al mondo di quello vero, un nome che è stato pronunciato più volte in tre mesi che l'altro in tre secoli, e che rimarrà legittimato dalla storia, battezzato dal sangue».

La consegna della medaglia d'oro
alla famiglia del generale Cantore

TORINO, 12. — Come vi fu annunciato dal telefono ebbe luogo ieri mattina un commovente tributo di reverenza e di esaltazione alla memoria del generale Antonio Cantore, alla cui virtù d'animo e di mente S. M. il Re ha reso omaggio solenne coll'assegnazione della più alta onorificenza che possa fregiare il petto di un soldato: la medaglia d'oro al valore.

Il motivo del tributo fu appunto data dalla consegna del prezioso ricordo alla vedova ed al figlio dell'illustre generale. La funzione avrebbe dovuto avere luogo in Verona, residenza della Armata a cui il compianto uomo apparteneva, ma per risparmiare alla vedova i disagi di un non breve viaggio, fu affidato l'onorevole compito alle Autorità militari della città nostra ove risiede la signora Cantore.

L'atto solenne di consegna avvenne alle 11 di questa mattina nella grande sala del Circolo militare, sito nel palazzo Lascaris in via Alfieri. Facevano corona il Capo del Corpo d'Armata il comandante della Divisione tenente generale Chiarla, e numerosi altri generali del Presidio, fra cui S. E. Segato, Morelli di Popolo, Malingri di Bagnolo, Massaria, Laderchi, de Chanax e Selicorni direttore della Sanità. Fra le autorità civili intervennero il prefetto comm. Verdinois, il sindaco conte Rossi, vari senatori, autorità. Rese gli onori una compagnia del 3.o alpini con la fanfara del Corpo e la musica del 49.o fanteria.

Fra il religioso silenzio dell'eletta assemblea prese primo la parola il generale Rogier.

«*Eccellenze, Signori!* La solenne funzione — egli esclama — che qui riunisce alle più alte Autorità civili e militari di Torino, la rappresentanza della prima armata che fu testimone degli atti preclari di valore del tenente generale Antonio Cantore, e uno stuolo di ufficiali dei quali il numero è solo limitato dalla ristrettezza dello spazio, era già stata predisposta per esser compiuta nella zona di guerra.

Essa si svolge qui in questa Torino, che era preferita residenza del prode generale che ricordiamo, che è amata residenza della di lui famiglia, che è tradizionale, secolare culla di eroi, depositaria di quelle virtù militari che fecero del Piemonte e dell'antico Esercito piemontese il nucleo della Nazione e del glorioso Esercito italiano.

Io mi sento altamente onorato che nei tardi anni della mia esistenza mi sia concesso, come nei giorni passati m'è avvenuto, come oggi in modo culminante mi avviene, di aver la ventura di rimettere sia ai valorosi che fanno così alto risonare il nome italiano in questa guerra di grandezza e di completamento, sia alle famiglie di quelli di essi che fecero sull'altare della Patria il sacrificio della loro nobile vita, i segni esteriori del riconoscimento del lor valore, e della gratitudine della Patria. Altri, ben meglio di me, dirà le parole adatte al momento, esprimerà i sentimenti di cui abbiamo pur tutti colmo l'animo. A me l'età attribuisce però il diritto, e ne sono fiero come di un ambito diritto, di compiere l'atto di rimettere alla famiglia del tenente generale Antonio Cantore l'insegna di quella medaglia d'oro al valor militare che costituisce il sogno più caro, il premio più ambito per ogni soldato. Il pregio della ricompensa assegnata al generale Cantore, la di cui intrepidezza ha assunto in questi ultimi anni un carattere quasi leggendario, è rilevato dalla motivazione che legge:

«Esempio costante e fulgido d'indomito ardimento alle sue truppe, le condusse attraverso regioni difficilissime, ove il nemico si era annidato, riuscendo a sloggiarlo. Cadde colpito da una palla nemica sull'osservatorio dal quale esplorava e preparava nuovi ardimenti».

(Monte Tofane, 20 luglio 1915).

Rivolgendosi quindi alla signora Cantore, che raccolta in gramaglie, attorniata dal figlio (sottotenente di complemento) e da altri congiunti, S. E. Rogier, con voce commossa continua:

«Signora Cantore, mi consenta di rivolgermi a lei. So che la presente è per lei e per la sua famiglia occasione di esacerbamento nel dolore grave e recente che l'ha colpita. Ma so anche che l'espressione del plauso dei compagni d'armi, del popolo, del memore e duraturo affetto del soldato, dell'ammirazione unanime del Paese verso il Loro Caro, può e deve portare un conforto a questo dolore. Noi tutti partecipiamo a questo, noi tutti sentiamo profondo il vuoto che nelle file dell'Esercito, come nel seno della Famiglia, ha lasciato la scomparsa di un eroe, ma sentiamo il santo dovere, ad edificazione nostra, ad esempio dei giovani, di onorare pubblicamente i nomi dei forti che accendono gli animi ad egregie cose.

«Tenga ella nel santuario della famiglia questo, non unico, sacro ricordo del valore del compianto suo consorte, e ci ritenga associati al grande e pur glorioso suo dolore».

La signora Cantore riceve con mano tremante l'astuccio contenente la medaglia, mentre ad un ordine del generale le truppe presentano le armi e la musica suona la marcia Reale.

Compiuta la consegna un maggiore dell'armata di Verona, in nome del tenente generale Brusati reca l'omaggio dell'ufficialità di quella parte dell'Esercito a cui apparteneva il compianto generale. Anche in questo discorso i compagni d'arme rendono attestato di reverenza alle virtù militari dell'eroico uomo che fu in ogni occasione esempio di rettitudine e di devozione al suo dovere di soldato.

Per ultimo parlò con elevati accenti il sindaco, che volle intervenire alla solenne funzione in uniforme di capitaono degli alpini, Corpo a cui apparteneva il generale Cantore.

Nessuno più di S. E. Rogier, egli dice, che fu uno degli eroi delle antiche battaglie del Risorgimento e che è uno dei riformatori della moderna artiglieria, gloria ed onore del nostro esercito, poteva commemorare l'uomo che con tanto spirito di devozione servì la Patria. Come cittadino, come sindaco, e come alpino, egli dichiara di sentirsi onorato di poter esaltare la memoria del prode soldato che conosceva il segreto ambito di tanti condottieri, per giungere alle vie del cuore e della mente dei suoi soldati: segreto che consisteva anzitutto nell'esempio e nella pratica di quelle virtù che erano innate nel suo animo.

La morte di Antonio Cantore fu un lutto per l'esercito e per il Paese, resterà fra i ricordi più mesti, egli esclama, di questa nostra santa guerra — guerra della civiltà contro la barbarie — che l'Italia nostra combatte per la conquista dei suoi confini.

Il sindaco chiuse il suo discorso con un saluto di riverenza al Re che sui campi di battaglia dà esempio nobilissimo di attività, d'amore e di coraggio al popolo nostro che con patriottico entusiasmo si è consacrato al trionfo del nostro buon diritto, alle donne italiane la cui opera è veramente generosa e sublime.

Terminata la funzione le personalità presenti ossequiano la signora Cantore ed il figlio, le truppe presentaono nuovamente le armi e la grande sala si sfolla.

Le borse estere

LONDRA, 11. — Prestito francese 83 1/2, Consolidati 58 3/4, egiziano 74 1/4, giapponese 68 1/4; Uruguay 58 1/4, Marconi 1 29/32, versate 187.000, ritirate 622.000, argento fine 26 15/16, rame 85.

MADRID, 11. — Cambio su Parigi 89.90.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE
Pro soldati

Ci scrivono 12 (n):

Il bravo sacerdote di Stregna Duriava don Giuseppe ha raccolto e consegnato al nostro sottoprefetto cav. Tamburini la somma di lire 160 da distribuirsi direttamente, anche mediante la consegna di effetti, ai militari più bisognosi, degenti in questi ospedali, al lor ritorno al fronte. A sua volta il sottoprefetto ha pregato l'esimio suo amico, il signor tenente colonnello cav. dott. Tomaso Rossini direttore militare dei servizi sanitari della Zona, che gentilmente ha condisceso, di disporre conformemente ai desideri del Comune offerente.

Vadano i ringraziamenti nostri non solo al Comune di Stregna ed all'ottimo don Duriava, ma anche, e più specialmente, a quell'esimio militare e valente direttore sanitario che è il signor tenente colonnello dott. Rossini, tanto amato e stimato da tutti, per aver saputo acquistarsi l'affetto dell'intera popolazione assieme al rispetto, all'ammirazione ed al plauso dei dirigenti i singoli ospedali di questa importantissima zona; i quali hanno trovato in lui non solo il dotto consitrovato in lui non solo il dotto consigliere, il severo e attivissimo controllore dei servizi, ma eziandio il gentiluomo perfetto.

Da PORDENONE
Anche la ragazza è morta

Ci scrivono, 11 (n):

Maria Vascello, la disgraziata giovinetta ferita gravemente al basso ventre da un colpo di rivoltella sparatole contro da un forsennato — che poi si fece giustizia da sè — è morta la notte scorsa.

Le era stata praticata l'operazione della laparatomia che, come si vede, a nulla ha giovato.

Da PAGNACCO
Gravissimo incendio: Ottomila lire di danni

Ci scrivono, 12 (n):

Ieri nel pomeriggio verso le ore 15 nella frazione di Zampis si manifestò il fuoco nella casa, nella stalla e nel fienile di certo Romualdo Vidotti.

Rimasero preda delle fiamme i foraggi e quasi tutti i mobili. Il granoturco fu molto avariato. Il pronto accorrere dei paesani e di alcuni militari impedì che il fuoco distruggesse ogni cosa.

Il danno, assicurato, si aggira intorno alle 8000 lire.

Da TOLMEZZO
Sussidio governativo a Paluzza

Ci scrivono, 12 (n):

Su proposta del Ministero dei Lavori pubblici è stato concesso al Comune di Paluzza un sussidio di lire 3680 per la costruzione di un riparo provvisorio sulla sinistra del Rio Muse, a difesa della strada comunale Paluzza-Timau.

La comunità redenta di Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 12. — La comunità redenta di Cortina d'Ampezzo sottoscrisse 10 mila lire per il prestito Nazionale, facendosi iniziatrice di una sottoscrizione per il prestito stesso. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Per il Prestito Nazionale
L'appello dell'arcivescovo

L'arcivescovo Mons. Rossi ha diretto a tutti i sacerdoti dell'arcidiocesi il seguente caloroso appello:

Udine, 11 gennaio 1816.

Ai R. R. Parroci e Curati.

Avverto che a mezzo della R.ma Curia sarà recapitata copia della circolare e del manifesto relativo al nuovo Prestito nazionale.

E' conveniente e doveroso che tutti, e quindi anche noi sacerdoti, ci adoperiamo perchè l'appello a fornire i mezzi necessari alla causa nazionale, per la quale combattono i nostri valorosi soldati, si diffonda largamente e da tutti sia accolto colla maggiore corrispondenza; e ciò non tanto per la larghezza di compenso, quanto per il dovere che tutti dobbiamo sentire vivo, in questa grave ora, verso la Patria.

Tutti desideriamo e dobbiamo desiderare la pace e fervidamente augurare che la voce dell'augusto Pontefice non sia *vox clamantis in deserto*. Ma l'auspicato avvento non dipende da noi, e purtroppo non è così facile e così prossimo come sarebbe comune brama. L'amor di Patria comandato dalla carità, impone perciò che volonterosi ci apprestiamo ai nuovi sacrifici indispensabili a un più pronto compimento di quelle legittime aspirazioni che erano nel cuore di tutti al principio della guerra, giudicata necessaria da coloro che avevano la responsabilità del potere.

La pace deve essere desiderata, ma non subita ad arbitrio e discrezione dell'avversario che si crede più potente. Necessita perciò essere ben forti: il segreto della fortezza è il sacrificio.

ANTONIO ANASTASIO Arc.

La Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Udine, mentre provvede in proprio allo investimento di lire 10.000 nel nuovo Prestito Nazionale per le spese di guerra, rivolge un caldo appello al ceto commerciale e industriale della Provincia affinchè concorra largamente alla sottoscrizione.

Questa rappresenta un doveroso atto di patriottismo, perchè appresta i mezzi di compiere l'unità e l'indipendenza d'Italia, ed è nel tempo stesso un ottimo impiego di capitale, poichè frutta il 5 per cento netto da ogni imposta e tassa presente e futura.

Il Friuli, che ha dato sempre fulgide prove di sentimento nazionale elevatissimo, sarà indubbiamente fedele alle proprie tradizioni in quest'ora decisiva per l'avvenire della Patria.

Il Presidente: *Morpurgo*

L'appello della Banca cattolica

Anche la Banca Cattolica ha diramato una circolare per raccomandare il Prestito Nazionale, invitando tutte le Casse Rurali del Friuli ad unirsi all'opera sua di propaganda. Nella circolare si dice fra l'altro:

«Il rinnovato appello dal Governo lanciato alla Nazione, non deve rimanere inascoltato; si tratta dei destini dell'Italia; si tratta di far una e completa questa nostra Patria, frutto e sogno di tanti martiri e di tanti eroi».

E chiude con queste parole:

«Il modesto sudato obolo del contadino e dell'operaio deve pertanto oggi confondersi con la cospicua somma del capitalista; tutti uniti — senza distinzione di classi — dobbiamo oggi dare l'aiuto alle armi che valorosamente procedono alla conquista dei termini da Dio e dalla natura apposti a confine della Patria».

Il comitato agrario nazion.

Con circolare del suo Presidente on. Raineri, diretta ai soci il «Comitato agrario nazionale» vivamente appoggia l'opera della Federazione dei consorzi agrari, la quale, col tramite delle Associazioni agrarie cooperative, ha disposto di raccogliere sottoscrizioni al Prestito nazionale, con un diretto appello agli agricoltori.

L'agricoltore — afferma l'on. Raineri — non può esimersi dallo intervenire e l'opinione del Paese ha dimostrato di porre fiducia nel risparmio, che, non ha guari, ha continuato a formarsi nelle campagne in ragione della elevatezza dei prezzi delle derrate, anche quando sia mancata, come nell'anno scorso, per alcune colture l'abbondanza della produzione.

E d'altronde quale migliore e più sicuro impiego del danaro alle condizioni offerte e dopo che lo Stato ha dimostrato con vigorosi provvedimenti fiscali e con notevoli economie, di voler mantenere salda, seguendo nobili tradizioni della finanza italiana, la compagine del bilancio?

Concittadino caduto per la Patria

Per il tramite della Croce Rossa di Roma è giunta la notizia al nostro Sindaco che il sergente udinese Guido Cominotto, della classe 1890, fu trovato morto dagli austriaci sul campo di battaglia.

Il valoroso sergente era reduce dalla campagna di Libia, ove era rimasto per ben 23 mesi. Era figlio del signor Giuseppe Cominotto, impiegato nella Prefettura di Udine.

Guido Cominotto è morto pugnando per un grande ideale, e i suoi concittadini lo ricorderanno sempre con orgoglio.

Al padre desolato ed agli altri congiunti, condoglianze vivissime.

Una dichiarazione del sig. Ezio Maria Gray
per riparare ad un errore

Dal pubblicista signor Ezio Mario Gray si viene mandata la seguente lettera, con preghiera di pubblicazione:

On. Sig. Direttore
del «Giornale di Udine»
UDINE

Nelle prime edizioni del mio libro «L'invasione tedesca in Italia», a pagina 135, laddove si tratta dello spionaggio bancario, fra vari esempi d'infiltrazione tedesca nei Consigli d'Amministrazione degli Istituti di Credito, è detto che «della Banca di Udine è vice-presidente un Kechler», formulando così una grave accusa contro quell'egregio gentiluomo.

Tale accenno è frutto di erronee informazioni, mentre sta di fatto che il cav. Roberto Kechler, vice-presidente della Banca di Udine, non solo sta compiendo il suo dovere di buon cittadino quale tenente di cavalleria nel reggimento «Vercelli», ma ha altresì il vanto di essere figlio di patriota intemerato, e, fino dal 1866, ebbe riconosciuti i suoi meriti da Vittorio Emanuele II e da Quintino Sella, primo commissario civile della città di Udine.

Ho già provveduto ad eliminare nelle ristampe del libro l'ingiusto accenno, e sono lieto di riparare anche con questa pubblica dichiarazione all'involontario errore, chiedendo venia al cav. Roberto Kechler.

Ezio Maria Gray.

Comitato comunale
di assistenza dei bambini e dei fanciulli

In seguito alla occupazione da parte dell'Autorità militare degli Asili d'infanzia «Marco Volpe» e «G. L. Pecile» di via Tomadini, questo Comitato h fatto le necessarie pratiche per costituire nel Giardino di via Marinoni una nuova sezione per figli di richiamati e di profughi.

Sono disponibili circa 50 posti, che questo Comitato riserva alle famiglie più bisognose delle categorie sopra indicate.

I bambini non soltanto saranno accolti gratuitamente, ma verrà loro somministrata doppia refezione ogni giorno.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate dai parenti degli interessati all'Ufficio scolastico, in Castello; dove saranno richieste tutte le informazioni che possano contribuire a mettere in evidenza le condizioni delle singole famiglie che aspirano al beneficio.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande è fissato per il «giorno 20 corrente»; le ammissioni saranno decise entro il mese, e immediatamente comunicate.

Casa del soldato

La «Casa del Soldato» cui porge un valido aiuto la beneficenza cittadina con numerose offerte continua a svolgere la sua utilissima opera.

Ci sono pervenute le seguenti nuove offerte:

Comm. Borgomanero in morte della contessa Bianca di Caporiacco lire 2.

Maria Piussi della Mea in morte della contessa Bianca di Caporiacco lire 10.

Inoltre con le numerose offerte di libri e riviste la Biblioteca riceve un continuo incremento.

Le signorine Bianchi e sig. de Toni hanno offerto libri, opuscoli e riviste varie.

L'amministrazione Postale della II Armata gentilmente ha concesso una cassetta postale ad uso esclusivo dei militari che frequentano la Casa del Soldato.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 28.025.24.

Mediante la ditta Ed. Tellini e C.o: Marobin e Fantini di Milano lire 10, P. Maccari e figlio Gandino 10, Etichetteria italiana Milano 5, cav. Ed. Tellini: in morte di Camillo Andreoli lire 5.

Totale lire 28.055.24.

Onorificenza veramente meritata

L'avv. Camillo Pampanini, giudice presso il Tribunale di Udine, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime all'integerrimo e valente magistrato.

In rissa

Ieri sera certa Giuseppina Gori di Gerardo, di anni 31, abitante in via Castellana, ebbe un diverbio con un suo conoscente. Riscaldatisi da ambe le parti, vennero a vie di fatto. A rissa finita, la Gori dovette recarsi all'ospitale a farsi medicare.

Le venne riscontrata una ferita lacero-contusa al dito medio della ma-

La Rosa del Mercato
Romanzo di CARLO MÉROUVEL

sione. Da lontano come da vicino io non pensava che a voi. Ogni giorno, sul ponte della nave, dinanzi a quell'oceano che mi rapiva ad una donna adorata, rileggevo le vostre lettere; le portavo sul petto come un talismano. E mentre io, fedele a quell'unico amore che eravate voi, — utile al mio paese, passavo lunghi mesi nelle ansie, fra i pericoli e le fatiche di un dovere coraggiosamente compiuto, oso dirlo, presso il ritratto dei due esseri che occupavano tutto il mio pensiero, voi e mio figlio, voi, per distrarvi, per passatempo, per frivolezza, quando la vostra ricchezza vi permetteva tante opere nobili e generose, coprivate il mio nome di ridicolo.

— Giacomo!...

— Vi davate voi, la contessa di Kerhoet, a non so quale amante, a qualcuno di quegli sfaccendati che si danno il gusto di disonorare le donne, vi perdevate per civetteria, stupidamente, per la maggior gioia di un inutile conquista, della quale a buon diritto egli avrà menato vanto, balocco della sua imbecille vanità. E avete potuto credere che io lasciassi quell'insulto senza rappresaglia? Mi avete mal giudicato! Ah! voi parlate delle vostre pene, delle vostre torture! E le mie! credete che l'amore, quando è vivace, forte ed unico come il mio, non si dibatta prima di morire, che gli strazi del cuore di un uomo non siano dolorosi come quelli del cuore di una donna? che l'amante la cui vita è concentrata nell'amore lecito di una moglie molto più amata di un'amante, non sparga, quando gli viene violentemente strappato quell'amore, lagrime ardenti quanto quelle di una madre alla quale venga trafugato il suo figlio? Ho sofferto anch'io, Valentina, e più crudelmente di quello ch'io non possa dire, sì crudelmente che forse ho perduto il senno e nella mia ira ho tarsceso i limiti della giustizia! Ho voluto punire e ho scelto la pena che mi si offriva, la più terribile, a parer mio, perchè anche in quell'ora di pazzia non vi disprezzavo abbastanza per supporre che, dopo aver erduto l'onor di una moglie, non aveste il cuor di una madre. Il vostro grido di poc'anzi mi ha provato che non mi sono ingannato.

Egli si fermò.

La contessa gli prese una mano.

— Ascoltatemi dal canto vostro, gli disse. Non mi scuso. Sì, ho fallato, sono stata imprudente e vile. Non potete sapere. L'isolamento è terribile; ci sono momenti in cui si perde il lume della ragione, in cui si impazza... Sono stata colpevole, ma la mia colpa non è forse già espiata? Era appena commessa che avrei voluto morir per voi, per iscancellarla. Avrei voluto uccider l'uomo che mi ha trascinata a quella caduta tanto più odiosa per non avere l'amore per iscusa! Non dovete credermi, Giacomo, ma io non ho mai amato che voi, voi solo. Una imprudenza mi ha disonorata, mi ha contaminata, è vero. Se vi dicessi come l'è andata la supporeste una menzogna. Mi avete punita. Non mi lagno. Ma non era abbastanza l'allontanarvi da me, l'opprimermi col vostro disprezzo, non accordarmi mai l'onore di uno sfogo d'ira, di una spiegazione! Non ho mai osato domandarvela prima.

«Nessuno poteva giudicarmi più severamente di me stessa. Non vi facevo carico dei vostri rigori, talmente li stimavo giusti. Ma sapere che la mia figlia è povera, infelice, esposta a tutti gli infortuni, a tutte le ingiurie, e cadute delle sventurate gettate senza difesa nella battaglia della vita, è una tortura superiore alle mie forze. Non l'avevo pensato, no, in verità. E' impossibile che voi, sì buono e sì nobile, siate diventato sì severo e sì crudele! Condannatemi! Dettatemi le vostre condizioni, mi ci sottometto, avanti. Vi affermo che non cercherò di resistervi. Ma lei! Che ella ha fatto per attirarsi il vostro odio? Vedete bene che non ho nemmeno tentato di darle un posto nella famiglia.

«Marta non è più che una domestica! Dopo la mia colpa, ho fatto quello che ho potuto per darvi una soddisfazione. Ma ch'ella viva! Ch'ella sia libera e non sia in balìa dei rischi della povertà, sottomessa a padroni che io non conosco! Ordinate quello che più vi aggrada. Vi ho amato molto, Giacomo, vi amo sempre. Sarete senza pietà?

— Ne avete avuta per me?

Ella si era lasciata cadere alle di lui ginocchia.

Egli la rialzò, e se anche lei fosse stata meno commossa, avrebbe compreso che la sua fermezza si fondeva al calore delle sue preghiere.

— Che volete ch'io vi faccia per provare i miei rimorsi? ella riprese a lire. Sono vent'anni che mi pento. Venti anni, tutta una vita.

Egli sembrò riflettesse e rispose:

— Che voglio. Il nome del vostro complice.

Valentina si fece livida in viso.

Difendeva la sua figlia contro suo marito: adesso avrebbe dovuto difendere suo marito contro sè stesso.

— A che vi gioverebbe conoscerlo? ella disse.

— Codesto è affar mio.

— Ascoltate, Giacomo. Egli è un uomo della nostra classe. Quando lo conoscerete, lo provocherete. Ne seguirà un duello. In quel duello potete restar ucciso. Non voglio esporvi a questo pericolo. Tornerete a me! Lo spero. Voglio conservarvi!

— E' dunque sì formidabile il vostro amante? disse con amarezza l'ammiraglio.

— E' un uomo senza onore, un frequentatore di club delle sale di scherma, uno sfaccendato, come dite voi, cui unica cura è il mal fare, tira di spada o di pistola, un inutile col quale non potete misurarvi!

— Che v'importa?

— Siete spietato.

— Il suo nome!

— Non mi credete. Lo sento. Eppure vi dico la verità. Sì, vi amavo. Mi sono lasciata trarre in agguato. Quivi...

(Continua)

no destra, dichiarata guaribile in dieci giorni.

Pare che la ferita sia stata prodotta da una... morsicatura.

La fuga di un cavallo

Nel pomeriggio di ieri certo Alberto Bassini fu Luigi di anni 43, transitava la circonvallazione esterna fra le Porte Ronchi e Pracchiuso, con un carro tirato da un cavallo. Non si sa per qual ragione, il cavallo spaventatosi, si diede a correre all'impazzata e il Bassini non riuscì a fermarlo per quanto facesse.

Ma successe anzi di peggio; il carro urtò in un paracarro e il Bassini venne sbalzato a terra. Fu subito soccorso e trasportato all'ospitale, ove il dottor Lauretano constatò che si era prodotta una lussazione alla gamba sinistra. Fu accolto d'urgenza nel Pio Luogo; ne avrà per 40 giorni.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per giovedì 13 gennaio. La compagnia di Zarzuele e commedie musicali diretta dall'artista Alessandro Petroni rapresenterà l'operetta del maestro M. Micheli. — Libretto di A. Petroni: *La Birichina*.

Scelta orchestra diretta dal maestro Carlo Franco.

Precederà lo spettacolo di prosa: *La fioraia di Como*.

Emozionante dramma in tre parti.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
Spettacolo lirico

Questa sera, come venne annunciato, ha luogo la prima rappresentazione della stagione d'opera con la *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Turiddu, nella *Cavalleria Rusticana*, sarà il celebre tenore cav. Pietro Schiavazzi, per il quale c'è grande aspettativa nel nostro pubblico.

Il teatro è quasi tutto esaurito, e così siamo certi proseguirà per tutta la stagione.

L'impresa, onde aderire a molte richieste, pensò bene di aprire un abbonamento impersonale all'ingresso e alle poltrone.

I FUNERALI DI GUIDO BACCELLI

ROMA, 12. — Stamane ebbero luogo i funerali di Guido Baccelli. Sono riusciti imponentissimi.

Fino dalle 9.15 grande folla di personalità, senatori, deputati, professori, rappresentanze di tutti gli istituti di istruzione, si riuniva sul corso Vittorio Emanuele dinanzi all'abitazione dell'estinto.

Alle ore 9.30, in presenza del figlio e dei nipoti, la cassa nella quale era già stata deposta la salma, fu chiusa; poscia, da otto vigili trasportata nell'atrio del portone, dove fu collocata sul carro.

Pochi crisantemi e rose sciolte furono deposti sul feretro.

Sul carro di prima classe, tirato da sei cavalli, fu posta la grande corona del Re. Il carro si mosse preceduto dai cappuccini di San Lorenzo, seguito da ministri, senatori, deputati e folla enorme.

Giunto il corteo vicino alla chiesa di San Lorenzo in Damaso, parata a lutto, il feretro fu trasportato nel tempio, dove fu celebrato il rito funebre ed il parroco impartì l'assoluzione al tumulo.

Mentre si svolgeva la cerimonia religiosa, si è formato il corteo. Vi parteciparono plotoni di guardie municipali e vigili, una compagnia dell'82.o fanteria con bandiera, i carabinieri con la musica e la banda municipale; seguiva il carro funebre.

Reggevano i cordoni il senatore Gui, il Presidente del Consiglio Salandra, il senatore Marchiafava, il sindaco principe Colonna, il ministro Barzilai, il vice-presidente della Camera Rava, l'ambasciatore Tittoni, il senatore Todaro, il prof. Ballori e lo studente Anselmi.

Dopo poco gli on. Salandra e Barzilai si ritirarono; il ministro Grippo e il deputato Zegretti presero il loro posto. Il carro era fiancheggiato da valletti recanti torcie.

Seguiva il deputato Alfredo Baccelli figlio dell'estinto, vari parenti, l'aiutante di campo del Duca di Genova, i ministri Martini, Orlando, Daneo, Zuppelli, Corsi, Ciuffelli e Riccio. I ministri Sonnino, Cavasola e Carcano si erano fatti rappresentare dai sottosegretari Borsarelli, Cottafavi e Da Como. Erano pure presenti i sottosegretari on. Celesia, Battaglieri, Baslini e Mosca. I deputato Valenzani e Del Balzo rappresentavano la Camera; i senatori Blaserna e Paternò rappresentavano il Senato. Seguivano altri deputati, senatori, medici, professori, larghissimo stuolo di notabilità e rappresentanze di associazioni. Il corteo sfilò per il Corso Vittorio Emanuele, gremito di folla riverente.

Il corteo giunse in Piazza dell'Esedra alle 12.25. Sostò dinanzi alla chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Quivi pronunciarono commosse parole, commemorando l'estinto, il vicepresidente della Camera on. Rava, il ministro Barzilai, il preside della Fasindaco di Roma principe Colonna, il ministro Barzilei, il preside della Facoltà di medicina dell'Università, il senatore Todaro, lo studente di medicina Anselmi.

Rispose brevemente ringraziando il figlio dell'estinto, deputato Alfredo Baccelli.

Indi in corteo si sciolse.

Il feretro, accompagnato dagli intimi, proseguì per Campo Verano.

Il cambio

ROMA, 12. — Il cambio per domani è di 125.40.

RECENTISSIME

(nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

BRILLANTE INCURSIONE DI NOSTRI VELIVOLI A NORD DI TRENTO

Il comunicato ufficiale

ROMA, 12 — COMANDO SUPREMO — 12 GENNAIO 1916

(Bollettino di Guerra N. 231)

NELL'ALTA VALCAMONICA IL GIORNO 10 LE NOSTRE ARTIGLIERIE DISTRUSSERO UN RICOVERO ED APPOSTAMENTI NEMICI NELLA ZONA TRA LA PUNTA DI ERCAVALLO ED IL TONALE.

IN VALLE LAGARINA LA SERA DEL GIORNO STESSO L'AVVERSARIO DOPO PREPARAZIONE DI FUOCO CON LE ARTIGLIERIE, TENTO' L'ATTACCO DELLE NOSTRE POSIZIONI DI CASTELLO DANTE. — FU RESPINTO CON PERDITE.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE SINO AL MARE, CONTINUO' JERI IL DUELLO DI ARTIGLIERIE.

NEGLI OPPOSTI CAMPI GRANDE ATTIVITA' DEGLI AEREI. — UNA NOSTRA SQUADRIGLIA, IN CONDIZIONI ATMOSFERICHE AVVERSE PER VENTO IMPETUOSO, ESEGUI' UNA INCURSIONE SUL GARDOLO, A NORD DI TRENTO, BOMBARDANDO QUEL CAMPO NEMICO DI AVIAZIONE.

SULLA VIA DEL RITORNO LASCIO' CADERE QUALCHE BOMBA SULLE STAZIONI DI TRENTO E DI ROVERETO, E SU BARACCAMENTI PRESSO VOLANO, RITORNANDO POI INCOLUME NELLE LINEE.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SU TALUNE LOCALITA' DELLA PIANURA DELL'ISONZO. — NESSUN DANNO.

Generale CADORNA

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Battaglie nel Caucaso

PIETROGRADO, 12. — Il comunicato ufficiale del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. *Nessun cambiamento.*

« Fronte del Caucaso. — *Nella regione del litorale un nuovo tentativo dei turchi di passare la riva destra di Arighave l'8 e il 9 corrente fu respinto.*

« *All'alba del 10 i nostri elementi penetraron nel villaggio di Tew a nord del lago di Tortum-Ghel ed occuparono la sua riva a nord-est. Verso il sud del lago di Tortum-Ghel, i nostri esploratori, sotto il comando degli alfieri Sokoloff, Melik e Obsipoff, nei giorni 8 e 9 attaccarono un distaccamento turco trovantesi nella regione del villaggio di Ardost e dopo averlo bombardato con granate a mano, si slanciarono alla baionetta. Il nemico, che tentò senza successo di tagliare gli esploratori, fu disperso ed ebbe molti morti. I nostri esploratori ritornarono incolumi, con prigionieri.*

« *Nella regione della valle di Serittenhay-Olticha si svolse un combattimento.*

« *In Persia, sulla costa sud-ovest del lago di Urmia, un distaccamento armeno effettuò una riuscita ricognizione verso il villaggio di Samourthe* ». (Stefani)

Un esercito turco-tedesco sul Tigri
sconfitto e disperso dalle truppe inglesi

DELHI, 11. — Un comunicato sulle operazioni in Mesopotamia dice:

« *Una ricognizione aerea avendo scoperto le posizioni di forze turche sulle due rive del Tigri, presso Sheik Saad, una colonna sotto il comando del generale Young Hushand avanzò lungo il Tigri ed entrò in contatto con il nemico il 6 corrente.*

In conformità agli ordini ricevuti, il 7 corr., il generale Aylmer raggiunse il generale Young Hushand. Si impegnò una lotta durata tutta la giornata. La brigata del generale Kemball, giunta nella serata, prese d'assalto la posizione nemica posta sulla riva destra del fiume, catturando settecento prigionieri ed impadronendosi di due cannoni. (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

PARIGI, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Fra l'Avre e l'Oise, nella notte dal 10 all'11 un forte distaccamento nemico di ricognizione, tentante di avvicinarsi alle nostre linee nella regione di Ricedurt, fu decimato dal nostro fuoco. Lasciò sul terreno una diecina di morti e feriti.*

« *Durante la giornata le nostre batterie produssero gravi danni alle opere del nemico nel settore di Pompelle a sud-est di Reims.*

« *In Champagne duello di artiglieria. Bombardammo efficacemente le trincee tedesche fra il monte Tetu e la collinetta di Le Mesnil.*

« *Al sud di Saint Souplet i nostri cannoni da trincea fecero saltare due blockhaus nemici.*

« *In Argonne la nostra artiglieria pesante distrusse in parte l'opera tedesca presso Vauquois* ». (Stef.)

PARIGI, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte, salvo nell'Argonne e sulla Mosa, ove le nostre batterie dispersero gruppi di lavoratori nemici nella regione di Malancourt* ». (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 12. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *L'azione dell'artiglieria è un po' diminuita sulla fronte dell'esercito belga. Le nostre batterie dispersero su diversi punti lavoratori nemici e riuscirono a bombardare un convoglio di munizioni a Minnenwerfer a sud della Casa del Traghettatore* ».

La medaglia d'oro e la pergamena
presentate all'on. Salandra
dalla città di Siena

ROMA, 12. — In rappresentanza dell'amministrazione comunale di Siena il sindaco ing. Livio Socini, accompagnato dal prefetto della provincia comm. Merlo, è stato ricevuto stamane dal presidente del Consiglio on. Salandra, al quale ha presentato a nome dell'intera cittadinanza senese la medaglia d'oro e la pergamena decretatagli dal Consiglio comunale, in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria.

L'on. Salandra ha vivamente ringraziato l'ing. Socini ed ha molto gradito il pensiero ed il duplice dono, viva espressione dell'innato senso di arte della gentile popolazione senese.

La medaglia in oro senese è un finissimo lavoro dell'artista Bianchi. Porta nel recto una veduta di Siena ed un gruppo di giovani col motto: *Cor martis tibi Sena pandit*, che è scritto, come è noto, su una delle porte della città.

La pergamena è un mirabile lavoro a penna del prof. Vigliardi e riproduce con artistica maestria il bel panorama di Siena. Contiene, sottoscritta dal sindaco, dal consigliere anziano e dal segretario generale, la dedica così concepita:

« Il 28 Luglio del 1915 la Rappresentanza del Comune di Siena, non immemore della prima origine dell'alma Roma, acclamava con voto unanime cittadino onorario S. E. Antonio Salandra, dell'antico diritto d'Italia, contro insidie e violenze, assertore costante, animoso propugnatore della civiltà e della libertà minacciata da nuova barbarie e da nuova tirannide, vindice fiero del Re, del Popolo, della Patria, sommamente benemerito ».

La magnifica pergamena, cui è unito il trecentesco sigillo in cera della città, è rinchiusa in un bell'astuccio in legno, anch'esso di stile. (Stef.)

L'occupazione del Dodecaneso alla Camera dei Comuni

LONDRA, 12. — (Camera dei Comuni). Interrogato a proposito dello stato giuridico delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia, Grey risponde che l'occupazione non è modificata. Aggiunge di non poter fare alcuna dichiarazione circa i negoziati riguardo allo stato giuridico futuro. (Stef.)

Un nuovo ministro inglese

LONDRA, 12. — Edwin Montagu fu nominato cancelliere del ducato di Lancaster in sostituzione di Herbert Samuel. Montagu conserva le funzioni di segretario finanziario del tesoro e farà parte del gabinetto.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 12.6 — D. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M .6.41 — D. 11 — O. 18.20
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 6.40 — A. 10.26 — A. 18.
Cividale: M. 6.30 - M. 10.30 - M. 17.30
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA:

Partenze da stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Dal 10 gennaio al 10 febbraio è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Nazionale 5 % netto per le spese di guerra

(Regio Decreto 22 dicembre 1915, N. 1800)

presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Le sottoscrizioni sono pure raccolte dagli Istituti di Credito e di Risparmio, Banche popolari, Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione, dalle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dalle Esattorie delle Imposte dirette e dagli Uffici postali.

LE OBBLIGAZIONI — dei tagli di L. 100, 500, 1000, 5000, 10000 e 20000 nominali — rimborsabili alla pari entro il 31 dicembre 1940, ma non prima del 1.o gennaio 1926, hanno cedole semestrali (pagabili al 1.o gennaio e al 1.o luglio) esenti da ogni imposta presente e futura: *sono in tutto equiparate alle cartelle di Rendita consolidata.*

Il PREZZO DI EMISSIONE è di L. 97.50 per ogni cento lire di capitale nominale per chi sottoscrive prima del 25 gennaio; *più interessi* per le sottoscrizioni posteriori, il sottoscrittore godendo gli interessi dal 1.o gennaio 1916.

IL VERSAMENTO è di L. 97.50 all'atto della sottoscrizione per le obbligazioni da lire cento; per somme maggiori si può effettuare come segue, per ogni cento lire nominali:

L. 25.— all'atto della sottoscrizione;
L. 25.— al 10 aprile, più interessi dal 1.o gennaio;
L. 30.— al 3 luglio, più interessi come sopra, meno la prima cedola semestrale di L. 2.50;
L. 17.50 al 3 ottobre, più interessi dal 1.o gennaio.

Il versamento può farsi, *all'atto della sottoscrizione e per le rate successive*, con *Buoni del Tesoro ordinari*, al loro valore nominale (salvo lo sconto degl'interessi 4 e mezzo per cento); *all'atto della sottoscrizione* e per la sola *metà* dell'importo sottoscritto, con *Buoni del Tesoro quinquennali* 4 per cento che scadono nel 1917 (1.a 2.a e 3.a emissione 1912) calcolati al 99 per cento più interessi maturati; o con *Buoni del Tesoro quinquennali 4 percento* che scadono nel 1918 (Emissione 1913 e 1.a emissione 1914) calcolati al 97.80 per cento più interessi maturati; ovvero con obbligazioni del *Prestito Nazionale* 4 e mezzo per cento *di un miliardo* (gennaio 1915) calcolati al 97.50 per cento purchè si aggiunga in contanti il 5 per cento del valor nominale di esse.

I possessori di obbligazioni del *Prestito Nazionale per le spese di guerra* (*luglio* 1915) 4 e mezzo per cento versando L. 2.50 per ogni 100 lire di capitale nominale, potranno sostituirle con obbligazioni del nuovo Prestito Nazionale 5 per cento.

Il Programma dettagliato della sottoscrizione può aversi presso tutte le Banche, Ditte e Uffici predetti.